

BENVENUTI AL MUSEO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA



Questo palazzo settecentesco, ora sede del Museo Storico Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, fu dimora patrizia della famiglia Trivulzi-Longhi fino al 1937. Nel 1959 venne acquistato dall'Amministrazione Comunale, Sindaco Enzo Boletti, con un contributo della CARIPLO e donato alla C.R.I. Con vincolo a Museo per ricordare gli storici avvenimenti di cui la



Nella drammatica situazione venutasi a creare, i reparti sanitari degli eserciti risultarono incapaci ad organizzare il soccorso ai loro soldati. Gran parte dei feriti, vennero adagiati su improvvisati letti di paglia all'interno delle chiese, nelle case disponibili e sui marciapiedi delle strade. Fu questo il quadro apocalittico che si presentò davanti allo sguardo impreparato di Henry Dunant, cittadino svizzero di Ginevra arrivato nella città di Castiglione la sera del giorno stesso della battaglia con lo scopo di conferire con l'Imperatore francese Napoleone III per affari intrapresi nel Nord Africa.

Città di Castiglione delle Stiviere fu protagonista con Henry Dunant, ispiratore ed instancabile realizzatore dell'idea della Croce Rossa. L'inaugurazione del Museo avvenne il 25 giugno 1959, il giorno dopo il centenario della Battaglia di San Martino e Solferino, l'ultima e più sanguinosa delle battaglie della seconda guerra d'Indipendenza d'Italia. Austriaci da una parte, comandati dall'imperatore Francesco Giuseppe e Franco- Piemontesi dall'altra, comandati dall'imperatore Napoleone III e dal Re d'Italia Vittorio Emanuele II.



Henry Dunant partecipò all'azione di soccorso organizzata e coordinata da Don Lorenzo Barzizza, curato di Castiglione delle Stiviere, con la preziosa collaborazione della popolazione ed in particolare delle donne. "Tutti Fratelli" esse dissero: in questo motto sta il Principio Fondamentale dell'Imparzialità del soccorso, concetto rivoluzionario per l'epoca quando curare il nemico era un reato di "alto tradimento" e chi lo metteva in pratica veniva condannato a morte.

Tutti fratelli



300.000 uomini si affrontarono accanitamente fin dalle ore 4 del mattino e, dopo il temporale alle ore 17 del 24 giugno 1859, restarono sulle colline circa 40.000 fra morti e feriti. I feriti vennero trasportati, su carri agricoli tirati da buoi, a Castiglione delle Stiviere, località più vicina (dove esisteva un ospedale). Il paese ne ha ricevuti circa 9.000 dal 25 al 30 giugno, raddoppiando così la popolazione di allora.



Al suo ritorno a Ginevra, Dunant riferisce l'inaspettato resoconto del suo viaggio, pubblicando, a sue spese, un libro che sconvolse tutta l'Europa: "Un souvenir de Solferino", nel quale viene descritta la guerra e le insufficienze degli eserciti ad affrontarne le conseguenze. Le conclusioni del libro sono: "Non ci sarebbe mezzo di costituire, in periodo di pace, delle Società di Soccorso con lo scopo di far curare i feriti in tempo di guerra, da volontari attivi, devoti e ben qualificati per un'opera simile?"

Nella drammatica situazione venutasi a creare, i reparti sanitari degli eserciti risultarono incapaci ad organizzare il soccorso ai loro soldati.

SI CONSIGLIA LA VISITA DELLE SALE DA DESTRA VERSO SINISTRA